

Il dito contro

Una storia d'amore che sovverte le regole,
un romanzo Young Adult dalla voce
potente, autentica e senza sconti



INTERVISTA ALL'AUTRICE KRISTINA AAMAND

Partiamo dal titolo. L'espressione "il dito contro" – traduzione italiana del danese *for enden af din pegefinger* – si ripete sei volte nel corso del libro. Cosa ci puoi dire della scelta di questo titolo?

Il titolo è un proverbio arabo. Include anche un avvertimento. "Non vorrai trovarti alla fine del mio dito indice". Chiunque sia la persona verso cui quel dito è puntato dovrebbe vergognarsi.

Anche i titoli dei capitoli sono molto interessanti. Anticipano in qualche modo il contenuto e sono comunque molto audaci e originali. Li hai decisi alla fine, solo dopo aver scritto la storia?

Di solito decido i titoli dei capitoli mentre li scrivo. Il titolo arriva quando colgo l'essenza.

Un aspetto molto originale di questo romanzo è l'inclusione delle fanzine. Come ne avete coordinato la creazione? Da dove è nata l'idea? Conosci qualcuno in particolare che le scrive o tu stessa ne hai mai scritta una?

La prima volta che ho sentito parlare di fanzine è stato a una residenza di scrittura, dove ho incontrato un altro autore che le creava. Ho scritto questo romanzo per un concorso di scrittura e uno dei requisiti era che doveva esserci un pensiero, un elemento innovativo. Ho pensato allora alle fanzine, che mi affascinano perché la parola è libera e tutti possono crearle senza limiti, senza vincoli da parte di chi ha il potere di decidere, come gli editori per esempio. Non avevo mai realizzato una fanzine, ma guarda caso ho trovato un corso in una biblioteca solo una settimana dopo aver avuto l'idea. L'ho seguito, ho realizzato la mia prima fanzine e l'ho inviata insieme al manoscritto. Successivamente, Sune Ehlers ha realizzato le fanzine che sono nel libro e ha fatto un lavoro fantastico.

Anche le prime pagine del libro sono molto particolari. La scena si apre in ospedale, ma inizia con la descrizione di Mary, la protagonista di una rivista che She sta sfogliando in sala d'attesa. Da dove nasce la decisione di intrecciare la trama in questo modo fin dall'inizio?

Non è stata un'idea consapevole, ma più un'immagine che mi è venuta in mente. Quando scrivo, nella mia testa scorre un film e scrivo quello che vedo. È così che la storia ha scelto di iniziare.

A volte si vedono dei testi scritti in corsivo, in cui sembra facile partecipare al flusso di coscienza di She, soprattutto quando ci sono anche gli angeli bianco e nero, quando She inizia a provare dei sentimenti per Thea. La tua idea era quella di renderci partecipi di ciò che accadeva nella mente della protagonista?

Volevo mostrare il dilemma, e il processo, con immagini e simboli. Lo faccio perché così si percepisce meglio la posta in gioco. Se avessi scritto: "Aveva dei dubbi su ciò che era giusto e sbagliato", semplicemente non sarebbe venuto bene.

I compagni di classe di She parlano un linguaggio molto forte e schietto. Quanto la tua esperienza come assistente sociale e poi nel centro antiviolenza ti ha aiutata nella creazione dei personaggi e nella loro caratterizzazione?

Il mio lavoro con i giovani ha sicuramente definito il quadro in relazione al linguaggio dei personaggi.

Vengono citati temi molto forti. La morte di Sohane è la testimonianza di una situazione molto difficile. Nel tuo lavoro hai avuto modo di incontrare molte ragazze come Sohane?

Non voglio dire di averne incontrate tante per cui le cose sono finite male come per Sohane, ma sicuramente ne ho incontrate molte con gli stessi problemi e dilemmi. Ora, è anche difficile dire "molti" o "pochi", perché sono i giovani con problemi quelli che mi hanno cercata. Ma posso dire che la storia si basa sulle mie esperienze e sul mio empirismo.

Parli di malattie, suicidio, ma anche di PTSD. Sono disturbi con cui hai a che fare comunemente nel tuo lavoro?

Sì, molto spesso.

Hai origini danesi-siriane: questa doppia appartenenza ha influenzato in qualche modo la tua vita?

La mia educazione interculturale ha significato molto per me. Sono cresciuta con due verità, due religioni, due culture. Non c'è nulla che sia scontato per me. Metto in discussione tutto. Tutto! Credo che questa sia la risposta al perché scrivo. Voglio capire perché le persone fanno quello che fanno, perché credono in quello che credono e, non ultimo, come possiamo incontrarci come persone, al di là delle nostre differenze.

Mentre la madre di She ha già stabilito il futuro e non accetta deviazioni dal percorso prefissato, il padre si dimostra molto aperto. Non solo decide inizialmente di iscrivere la figlia a un liceo di un altro quartiere, ma si dimostra anche molto aperto alla relazione della figlia con Thea. Il fatto che il padre fosse uno scrittore, un poeta, o forse anche la violenza da lui subita, hanno determinato questa apertura secondo te? Oppure possiamo attribuirlo al suo amore per la figlia?

Il padre è una persona creativa. Le persone creative pensano fuori dagli schemi. È difficile essere creativi e allo stesso tempo tradizionalisti. Credo anche che la madre ami sua figlia. Ma se il padre è fuori dagli schemi, la madre è totalmente dentro gli schemi.

Con la figura di Susanne, si evidenzia anche l'importanza di un corso di *mindfulness* per bambini. Pensi che questa sia un'esperienza che può aiutare?

Penso che sia utile incontrare persone simili a te. Credo che tutte le persone abbiano bisogno di appartenere a una comunità. Che si tratti di tre persone o di tre milioni. Per rispecchiarsi come persone "a posto" e non come fenomeni da baraccone.

Concludiamo con le meravigliose parole pronunciate dal padre a She: "Sii felice. Sii felice e basta. Bacia. Scrivi. Divertiti". Qualcuno te l'ha mai detto? E tu a chi vorresti dirlo?

No, nessuno me l'ha mai detto, ma lo dico io a me stessa. Quando parliamo di problemi, scriviamo di problemi, non dobbiamo dimenticare la gioia. Questo è il mio messaggio più importante per i giovani che ci leggono. Non deve essere per forza la scrittura, può essere qualsiasi cosa che vi renda felici. La vita è vivere, non solo sopravvivere.

